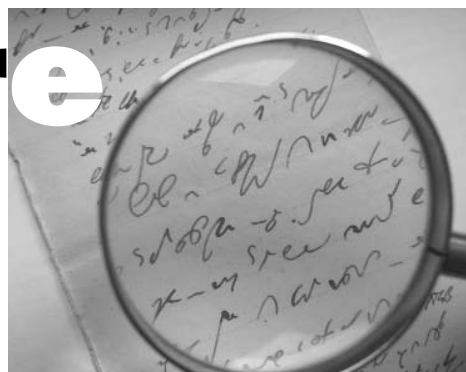




di SERGIO
SAPETTI

Sotto la **lente** del grafologo anche l'anima svela i suoi misteri

(parte terza)



ANALISI DELLA SCRITTURA STENOGRAFICA

Professione giornalista-stenografo

PT - 77 anni, giornalista-stenografo. Tecnicamente siamo di fronte ad un altro stenografo di eccezionale prestigio: oltre ad essere insegnante di stenografia professionistica, è anch'egli autore di numerosi testi relativi al sistema Cima.

Dall'esame della sua grafia corsiva si riscontrano originali semplificazioni che, pur mantenendo una discreta chiarezza di lettura, dimostrano una notevole personalizzazione. In effetti egli è una persona anticonformista ed è costantemente propenso a percepire con sensibilità le emozioni interiori. Agisce intuitivamente, con notevole dinamismo e garbata autorevolezza, unendo la precisione all'essenzialità. Possiede una volontà energica, ma sa coniugare l'apertura nei rapporti interpersonali con l'estro poetico e il desiderio di autonomia. Stimato fotoreporter è altresì pittore e scrittore storico. A partire da questi presupposti si spiega la scrittura antimodello, caratterizzata da una scarsa radicazione (rapporto allungo inferiore/altezza media dell'occhiello = 1,17) anche se, in ogni caso, è pur sempre superiore ai corti allunghi superiori (allungo superiore/altezza occhiello medio = 0,95). La presenza di aste rette è notevole nella zona inferiore della scrittura (77%), siamo infatti in presenza di una persona di comprovata onestà e rettatezza di comportamento, mentre in quella superiore vi è equilibrio fra aste rette (38%) e aste curve (38%), a indicare la flessibilità nel rispettare e ascoltare le idee altrui, pur non rinunciando a esprimere un punto di vista conforme ai propri ideali. È caratteristica l'assenza di aste ritorte inferiori che si discosta dalla notevole presenza delle stesse nella zona superiore della scrittura

(15%), dove vi sono anche numerose aste curve-ritorte (9%): questi dati sono confermati dall'iniziale scetticismo con cui l'ambiente della stenografia professionistica ha accolto le sue idee innovative, dando luogo a accese e critiche discussioni.

Come abbiamo potuto constatare nel corsivo, anche la sua scrittura stenografica è antimodello ma discretamente leggibile, entrambe le grafie sono concentrate nella zona mediana della scrittura, con stretta traparole e forte presenza di contorta e di rigo tortuoso. Altre attinenze vi sono nella distribuzione della pressione, in quanto le grafie sono energicamente premute verso il basso e verso destra, specialmente in prossimità dei raccordi. Su carta non rigata la stenoscrittura, al pari del corsivo, incrementa sempre più la tendenza ascendente fino a raggiungere i + 4.

Quindi le discordanze con il presupposto modello ideale di scrittura sono spiegate dal particolare carattere dello scrivente che accanto alla stenografia ha svolto appassionatamente diverse altre difformi attività. Con la comparazione tra stenoscrittura e corsivo è comunque osservabile una notevole attinenza del "ductus" scrittorio.

Professione stenografo

CM - 30 anni, prima stenografo, poi stenotipista presso il Consiglio Regionale. Si tratta di un soggetto professionalmente e agonisticamente molto interessante, in quanto è uno dei pochissimi stenografi italiani ad essere in possesso della velocità oratoria sia con la stenografia manuale (sistema Cima), tramite la quale gareggia a livello internazionale, sia nella stenotipia computerizzata (sistema Michela), che da alcuni anni utilizza per il suo lavoro assembleare.

Il corsivo è attinente al presupposto modello di scrittura tipico dello stenografo: scrittura piccola (altezza lettere: 17,95 dmm altezza occhielli: 19,39 dmm), radicata (allungo inferiore/altezza occhiello: 1,73), traparole un po' stretto rispetto alla norma (traparole/larghezza occhiello: 1,82), comunque è ancora indice di un buon grado di riflessione, relativamente al notevole dinamismo verticale. Pressione nel complesso robusta ma irregolare all'interno della singola lettera; questo dato sulla pressione è indicativo dell'emotività riscontrata nell'esame della stenoscrittura. L'ansia si può inoltre evidenziare nei punti eseguiti ad accento (90%), nei numerosi occhielli chiusi, a volte doppi (indici di un carattere introverso che teme di affrontare una competizione pubblica) e nei ricci dell'insicurezza, presenti talvolta nei tagli T (comunicatività) e agli inizi dei ricci della fissazione materialistica (difficoltà ad iniziare un nuovo impegno).

Stenodattilografia

LL - 27 anni, impiegata e stenodattilografa.

Possiede una scrittura corsiva caratteristica in quanto dimostra come l'uso della stenografia stimoli l'individuo a semplificare inconsciamente il corsivo: prendendo in considerazione i "punti i" si nota come rispetto a qualunque altro saggio sia notevolmente più alto il numero "punti i omessi": 12%, valore che a priori può erroneamente essere riferito a scarsa precisione nello svolgimento del lavoro; ma, esaminando con attenzione il corsivo, si nota che tutte le omissioni sono state eseguite solo nei casi in cui la chiarezza di lettura era salvaguardata!

Per velocizzare il tracciato vi è il 51% di "punti i legati" e il 25% di "punti

i avanzati". Le maiuscole sono personalizzate in modo da aumentare la velocità dei tracciati, il complesso della scrittura presenta frequenti legamenti che si trasformano in ricci ingegnosi e di rapido movimento.

Rispetto alle grafie precedenti sono presenti delle notevoli differenze, alcune delle quali sono imputabili al sesso e all'età della scrivente (che manifesta ancora dei segni tipici dell'età adolescenziale): la scrittura è tendenzialmente rovesciata, di solito vi è la tendenza a far oscillare l'inclinazione degli assi letterali a partire da valori negativi più elevati (-45) per arrivare all'eretta o a una modesta rovesciata (inferiore ai -15), tale modalità può anche svilupparsi nel corso di più righe successive; interlettera stretta (0,53 in valore assoluto riferito alla larghezza dell'occhiello), corti slanci degli allunghi superiori (h allungo superiore / h occhiello = 1,001) e di quelli inferiori (h allungo inferiore / h occhiello = 1,31). Ma è significativo il valore assoluto dato dal rapporto tra i legamenti effettuati, diviso i legamenti possibili (74,5%): l'uso frequente della dattilografia ha notevolmente ridotto la tendenza a legare le lettere. Un'analoga constatazione si può verificare anche con le altre stenodattilografie esaminate: CL 52% (33 anni), PK 47% (16 anni), SL 75% (27 anni), SV 60% (18 anni), TM 47,5% (28 anni); lo stesso dicasi per il sesso maschile: FG 41,48% (24 anni). Come appare dal grafico chi usa prevalentemente la stenografia ha un rapporto vicino al 100%, chi alla stenografia affianca costantemente una dattilografia di pari livello ha valori inferiori al 75%.

Campionessa di ortostenocalligrafia

PM - 17 anni, studentessa.

Finora le analisi comparate hanno rivelato una discreta presenza di elementi comuni sia al corsivo che allo stenoscritto; invece, a prima vista, i saggi grafici di questa giovane stenografa sembrano discostarsi dai precedenti: osservando il corsivo ci si trova di fronte ad una scrittura piccola e contorta, sviluppata prevalentemente nella zona mediana (gli allunghi superiori sono lo 0,78% dell'occhiello, quelli inferiori l'1,14%). La scrittura è spesso ritornante, i ricci della fissazione materialistica e dell'indipen-

denza sono frequenti, così come numerosi sono i segni di stentatezza. Ovviamente vi sono anche dei segni tipicamente adolescenziali come le asole dilatate, l'interlettera e la traparole strette (rispettivamente pari a 0,37 e a 0,79 volte la larghezza dell'occhiello).

Ma nel complesso quello che appare più evidente è l'oscurità della scrittura che suggerisce quasi un senso di soffocamento in chi la esamina. Probabilmente il corsivo esprime il carattere complessivo della ragazza: introversa ma tanto volenterosa nello studio e corretta nel comportamento (scrittura piccola: 17,37 dmm l'altezza delle lettere, 17,81 quella degli occhielli; allineamento delle parole sul rigo prevalentemente retto; pressione robusta con incisività leggera; 79% di aste superiori rette; 87% di aste inferiori rette). Pur essendo dissimile dal modello supposto come "scrittura dello stenografo tipo", nel saggio corsivo sono comunque presenti vari elementi caratteristici agli stenografi: in particolare, oltre ai valori relativi alle dimensioni e alla pressione elencati in precedenza, vorrei evidenziare l'altissima percentuale di le-

gamenti effettuati (102% di quelli possibili), con punte di otto lettere consecutivamente collegate insieme; i punti "i" sono prevalentemente avanzati (66%) o normali (52%), i tagli "t" sono avanzati ed energicamente premuti (rapidità ed efficacia nel comunicare), i collegamenti sono per la maggior parte curvilinei e fluidi (infatti la stentatezza chiaramente visibile a colpo d'occhio è dovuta alla contorta e alla forte presenza di ricci).

Una gradita sorpresa appare quando si prende in esame lo stenoscritto: ci si trova immediatamente immersi in una stenografia fluida e ariosa, nella quale dominano la calma e l'armonia del tracciato. In effetti, nonostante le premesse espresse dal corsivo, la ragazza è stata più volte premiata come perfetta esecutrice della calligrafia stenografica Cima, oltre ad avere vinto vari campionati studenteschi di velocità. Gli occhielli, che nel corsivo sono spesso ovalizzati, in stenografia si dilatano, la pressione è ancora tendenzialmente leggera ma, quando il simbolo stenografico richiede il rafforzamento, si intuisce la grande determinazione con la quale la mano incide il tracciato, in modo da fornire il chiaroscuro indispensabile per la facile rilettura. La scrittura corsiva è soprattutto eretta (81%), ma gli assi letterali improvvisamente si piegano (4% di pendente, 15% di rovesciata), dando la suddetta impressione di "contorta" o addirittura di "tentennante"; invece in stenografia gli assi sono tutti lievemente pendenti, in modo da concordare con fluidità la velocità e il dinamismo. Quindi si può probabilmente supporre che con la stenografia la ragazza riesca ad estrinsecare il lato estroverso della sua personalità: grazie all'agonismo lei ha potuto legare lo studio allo svago, primeggiando in un campo dove può suscitare l'ammirazione senza rischiare l'esclusione dall'ambiente sociale dei coetanei: è in effetti frequente che in classe gli alunni più studiosi siano lasciati un po' in disparte, specialmente se hanno un carattere prevalentemente introverso, mentre spesso i più stimati sono i ragazzi che eccellono negli sport. In ogni modo anche in questa scrittura si rivela la possibilità di evidenziare le caratteristiche della personalità a partire dalla stenografia.

3. Continua 



SOSTIENI
ANCHE TU
CON UN
CONTRIBUTO
LA
FONDAZIONE
GIULIETTI